

## Nel partito

di **Monica Guerzoni**

# Facce livide e capannelli, la rabbia dei vinti tra i dem

## «Uscirne non sarà facile»

**ROMA** Anna Finocchiaro si era svegliata con il brutto presentimento che «un mercoledì 17 di un febbraio bisestile» non avrebbe portato nulla di buono: «Delusa? Non è la parola giusta... Sono furibonda, dunque è meglio se taccio». È l'ora di pranzo e alla buvette di Palazzo Madama tira un'aria pessima, cattodem e senatori della sinistra si tengono a distanza di sicurezza. Vincitori da una parte e vinti dall'altra. Uno psicodramma, che non pare un buon viatico per la legge sulle unioni civili.

«Al contrario di noi, loro non credono che una coppia omosessuale possa essere brava ad allevare dei figli — va al cuore dello scontro la ex viceministro Cecilia Guerra —. Basta forzature e mediazioni, a questo punto si può solo votare». Il solco è scavato, la sinistra è stufa di subire i ricatti degli «oltranzisti» cattolici e non intende arretrare. Lo dicono le facce livide di bersaniani e «giovani turchi», lo confermano le cinquanta coccarde arcobaleno ostentate in Aula dai paladini dei diritti gay. «Noi non molliamo» giu-

ra il ministro Andrea Orlando. Ma poi, davanti a una piadina fumante, ammette di essere preoccupato: «Lasciamo fruttare questi giorni... Però certo, uscirne non sarà facilissimo».

Il Pd è nel caos, l'unione civile tra laici e cattolici è in pezzi. Uccidere il canguro? Spacchettare l'emendamento Marucci? O tirar dritto senza retromarce, come si è deciso nell'ufficio di presidenza del gruppo? Monica Cirinnà, tradendo il suo slogan «io non mollo», trattiene le lacrime e minaccia di lasciare la politica. C'è chi la accusa di ingenuità per essersi fidata dei cinque stelle e chi addossa gli errori ai vertici del Pd. Miguel Gotor: «Non possiamo pensare di cambiare ogni volta stampella, ora Grillo ora Verdini, rimanendo sempre in piedi».

Riunioni e capannelli isterici scandiscono l'attesa. Sui volti dei mediatori si legge la fatica, il presagio di una sconfitta che, a caldo, pare inevitabile. Ecco Giorgio **Tonini**, il «cattolico adulto» che ha trattato giorno e notte per tenere unite le diverse anime dem. I

vice di Zanda, ancora bendato per una frattura al gomito, sembra portare addosso i segni della battaglia: «Se uno pensa di vincere sull'altro trasformando una guerra esterna in una guerra interna al Pd, perdiamo tutti. O troviamo un accordo fra di noi, o Ncd e M5S ne approfitteranno...».

La parola accordo sa di utopia. I 18 «turchi» di Matteo Orfini invocano un'assemblea del gruppo. «Niente stralcio — è l'altolà di Francesco Verdini — non possiamo consegnarci ad Alfano». E 21 bersaniani, nero su bianco, chiedono coerenza a Renzi: «L'assemblea si è impegnata a votare la legge, *stepchild* compresa». L'asse tra le correnti della sinistra conta una quarantina di senatori, che si sono stufati di stare zitti e vogliono far sentire il loro peso rispetto ai cattodem. «Erano in stato comatoso e i cinque stelle li hanno rianimati con la respirazione bocca a bocca», si sfoga un bersaniano. L'euforia dei cattolici accresce la rabbia dei laici, nauseati dal dover assistere ai «salti di gioia degli amici di Bagnasco». I

cattolici insinuano che Renzi sia furioso, perché i vertici dem del Senato «lo hanno convinto a fidarsi dei cinque stelle più che della sua maggioranza». E la frustrazione a sinistra è tale che Bersani, invece di godersi la scena del premier tradito dai cinque stelle, confida la sua preoccupazione: «Le unioni civili alla tedesca sono una delle poche cose che ha ripreso dal programma elettorale in base al quale governa. Mi spiacerrebbe davvero che finissero male».

Beppe Fioroni invece ci spera e non lo nasconde. «Rinviamo la *stepchild* e avremo fatto una cosa utile per l'Italia». Ma la sinistra non sembra disposta ad arrendersi. La guerra è furibonda con i cattodem: «Hanno fatto scrivere che un gay perde il cognome della coppia quando il compagno muore. Sono violenze, che gli abbiamo concesso pur di andare avanti. Ora basta, devono finirla». E Federico Fornaro avverte: «Non tirino troppo la corda, perché anche i laici hanno una coscienza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Nessuno stralcio»

I 18 «turchi» di Orfini e i 21 bersaniani chiedono di andare avanti con la *stepchild*



Se si vuol vincere trasformando una guerra esterna in interna, perdiamo tutti

**Tonini**

Le unioni civili alla tedesca sono tra le poche cose riprese dal programma elettorale

**Bersani**